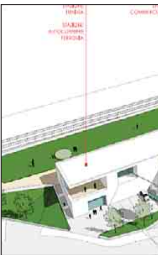


IL PROGETTO

Mai come oggi l'idea di un collegamento diretto tra la città e la sua montagna sembra raccogliere ampi consensi. Intanto a Vaneze rilanciato lo storico Hotel Monte Bondone. Il gestore: «Quando si offrono servizi i risultati arrivano»



Sopra macchine a bordo pista. A destra il progetto di nuova stazione delle corriere all'ex Sit con la partenza della funivia dal tetto



Bondone, futuro appeso a una funivia

Gli operatori concordano sui vantaggi che porterebbe il grande collegamento

FRANCO GOTTARDI

Gli operatori turistici della montagna si battono perché si faccia, quelli della città sono sicuri che possa essere utile anche a loro, la Provincia sembra aspettare solo l'input del Comune, il nuovo consigliere delegato Dario Maestranzi lo ritiene un'opera fondamentale, il gestore degli impianti di risalita in quota non vede l'ora. Mai come oggi il grande impianto, la funivia di collegamento diretto tra la città e il Bondone, sembra raccogliere ampi consensi. Bisogna definire gli aspetti tecnici e soprattutto decidere chi ci mette i soldi e chi

VERDE

Cambiati i tempi, la città oggi ha più che mai bisogno di un parco alla portata

Paolo Prada/1

Con gli impianti bifune è più facile superare le difficoltà. Ma la novità vera è che è cambiata la città, cresciuta in termini di turismo, di università, con la novità del Muse. Tutte cose che creano più ancora che nel passato l'interesse ad avere un "parco" alla portata. Oggi poter raggiungere in pochi minuti la montagna sarebbe un di più per gli studenti che potrebbero usarla anche come palestra sportiva. Il Muse poi potrebbe sfruttare il territorio per la ricerca e per l'escursionismo scientifico. Sono ragionamenti che faccio più da cittadino che da operatore. E non dimentichiamo anche che la funivia di Sardagna dovrà presto essere rifatta e che nell'occasione potrebbero anche essere realizzati ampi parcheggi alla stazione di partenza utili per la città». Prada considera il Bondone ancor oggi una montagna a misura di famiglia, soprattutto in inverno con piste alla portata di tutti ma anche in estate grazie alle passeggiate, al giardino botanico, alla terrazza sulle stelle. Quest'anno ha avuto

SARDAGNA

La funivia di Sardagna dovrà essere rifatta, occasione per ripensare tutto e fare parcheggi

Paolo Prada/2

un boom anche l'escursionismo in bicicletta, soprattutto grazie al noleggio delle biciclette elettriche che rendono fruibile il territorio. Dovendo ragionare sugli investimenti da fare per migliorare ancora pensa soprattutto a un nuovo bacino per l'innevamento artificiale, o all'ampliamento di quello esistente a malga Mezzavia, in modo da assicurare la fruibilità per tutta la stagione delle piste da fondo alle Viote, che oggi hanno la possibilità di preparare solo un piccolo anello. «Sono un'eccellenza da valorizzare e questo non va dimenticato» sostiene Prada. Secondo gli operatori se il

turismo è sopravvissuto negli ultimi anni è grazie alla qualità dell'offerta, confermata dai giudizi lusinghieri «postati» sul web. Una qualità favorita certamente dai generosi contributi distribuiti in passato col Patto territoriale. Questo vale soprattutto per la parte alta della montagna, Vason in particolare, che ha rinnovato la sua offerta. Molto meno per Vaneze. Che secondo Prada ha pagato soprattutto il fatto di aver perso il collegamento diretto con Vason quando si decise di smantellare la bidonvia. «Il servizio skibus non basta ed è stato un passo indietro - sostiene - anche se oggi c'è un privato che sta investendo comunque in un progetto di fronte al quale mi si apre il cuore». Il riferimento è al nuovo Hotel Monte Bondone, rilevato un paio d'anni fa da Paolo Torboli che l'ha riqualificato, ampliato e rilanciato. «L'importante - spiega l'ingegnere, riscopertosì albergatore sulla scia del nonno che aprì proprio quell'hotel negli anni '30 del secolo scorso - è offrire

SINERGIA

Oggi il turista cerca di fare più cose, la sinergia con la città aprirebbe un mondo

Paolo Torboli

servizi e poi i risultati arrivano. Io ho turisti sia italiani che stranieri ma anche gente che magari arriva a Trento per lavoro e poi la sera si gode il centro benessere e la possibilità di stare in un contesto naturale». Opportunità che verrebbero esaltate da un collegamento di pochi minuti in funivia. Torboli, manco dirlo, è favorevole: «Come si vede in tante località il dislivello va sfruttato, per prendere una boccata d'aria, andare a passeggio, in bicicletta o col parapendio. Oggi il turista cerca di fare più cose possibili e la sinergia con la città aprirebbe un mondo in entrambe le direzioni».



Il presidente del consorzio degli operatori del

gestirà ma forse dopo decenni di tira e molla i tempi sono maturi.

In passato i proprietari degli alberghi in quota non vedevano di buon occhio, non tutti almeno, un collegamento che avrebbe potuto ampliare la concorrenza e rendere quasi superflua la loro presenza ma oggi questa convinzione è sfumata. Tanto da far dire a Paolo Prada, presidente del Consorzio degli operatori del Bondone, che il grande impianto è una loro battaglia storica. «I tempi sono cambiati rispetto a trent'anni fa - sottolinea Prada - e sono cambiate anche le tecnologie.

BERTAGNOLLI (APT): SINERGIA CON LA CITTÀ

Tomasi: «Così si recupera il patrimonio immobiliare»

Anche Franco Bertagnolli, presidente dell'Azienda di promozione turistica Trento Bondone Valle dei Laghi, è tra i fan del grande impianto. «Mi spiace che se ne parli da decenni. Se si facesse sarebbe una cosa utile e renderebbe Trento una città veramente di montagna» dice. Indicando Innsbruck, collegata coi monti dei dintorni da diversi impianti, come un esempio da seguire.

Bertagnolli è persuaso del fatto che il collegamento porterebbe vantaggi al sistema turistico sia in città che sulla

montagna grazie all'attivazione di reciproche sinergie. L'idea di una funivia che sale dalla città piace da sempre a Diego Tomasi, il Grillo del Bondone, secondo il quale era la scelta giusta da fare già vent'anni fa. «Io lo dicevo all'epoca - ricorda - e invece che dare montagne di soldi ai Bertoli per le funivie in quota bisognava fare il collegamento con la città. E quello purtroppo è stato solo il primo di una serie di sbagli: sul Bondone c'erano 12 impianti e adesso ne sono rimasti tre o quattro. Hanno tolto anche la seggiovia

del Palon basso, una delle più utilizzate: una follia». Detto questo Tomasi, che è consigliere circoscrizionale del Movimento 5 Stelle in Bondone, è convinto che il grande impianto avrebbe anche oggi i suoi vantaggi, tra cui quello non trascurabile di recuperare il patrimonio edilizio in quota. «La montagna - sostiene - tornerebbe ad essere abitato e vivo. Spero solo che il progetto di funivia non sia come quello del ponte sullo stretto o della Valdastico, tirati fuori solo quando fa comodo e poi rimessi nel cassetto».



Franco Bertagnolli



la fune
e impianto



Bondone, Paolo Prada



Diego Tomasi

LO SCI

Tra le novità annunciate per il prossimo inverno il livellamento delle piste per risparmiare neve artificiale, cambiamenti nello snowpark per adattarlo anche alle esigenze di chi fa free style e il rinnovo dei seggiolini della Tre-3

Trento Funivie: prima stagione chiusa con un bilancio in utile

Rigotti fiducioso per il futuro dice sì al collegamento con la città

L'assemblea di Trento Funivie in programma la prossima settimana segnerà un momento storico per la società, nata nel 2001 con l'arrivo da Folgarida dell'allora patron Ernesto Bertoli. Dalla nascita in poi mai un bilancio era stato chiuso in attivo. Questa volta il segno più alla voce utile del bilancio chiuso al 30 giugno scorso ci sarà. Per una questione più tecnica che sostanziale, ma è comunque un segnale confortante. «L'anno scorso - spiega il presidente Fulvio Rigotti - abbiamo effettuato una svalutazione patrimoniale facendo un poi di pulizia nei conti e questo naturalmente implica anche un abbassamento delle quote di ammortamento con effetti positivi sui conti annuali». Da qui si parte per un futuro migliore, sperando che il meteo dia una mano e non si accanisca come nell'ultimo inverno, quando la prima nevicata seria arrivò solo a gennaio. «Nonostante questo tra gennaio e marzo abbiamo ottenuto un aumento dei passaggi del 3%, segno che la gente ha apprezzato la qualità dell'offerta anche più dell'anno prima, gli stranieri più ancora dei trentini, poco invogliati a muoversi su piste innevate in un ambito ben poco invernale» spiega Rigotti. Che rimane comunque fiducioso per il futuro: «Le prospettive sono assolutamente positive - assicura - basta non piangersi addosso e prestare attenzione alla vocazione del Monte Bondone, che non è Campiglio né Canazei ma un posto ideale per le famiglie e a esse deve rivolgersi». Migliorata la qualità con



Fulvio Rigotti in pista accanto alla direttrice dell'Apt Elda Veronesi

l'inaugurazione della seggiovia esaposto Monteser per l'anno prossimo la società non prevede grossi investimenti ma sta lavorando a un livellamento delle piste per appianare buche e avvallamenti in modo da risparmiare con la produzione di neve artificiale, che non dovrà più andare a riempire le buche nel terreno. Verranno poi effettuati interventi allo snowpark, passato dalla prossima stagione a un nuovo gestore, con maggiore spazio anche al free style con gli sci e

qualche nuova attrezzatura. Si insisterà con la pista di border cross, che è piaciuta molto, mentre sarà l'ultimo anno di vita per l'half pipe, il mezzo tubo realizzato per le evoluzioni degli snowboardisti ma in realtà molto costoso e poco utilizzato, oltre che potenzialmente pericoloso. È stata infine ammodernata la seggiovia Tre-3 con nuovi seggiolini più confortevoli e sicuri. Tutto questo riguarda l'ordinaria amministrazione di una società ormai

15	500.000
MINUTI PER VASON	PASSEGGERI ALL'ANNO
L'ipotesi: una cabinovia a tre tronconi con fermate intermedie a Sardagna e Vaneze	È la cifra ipotizzata per l'impianto La funivia di Sardagna oggi porta 150.000 passeggeri

controllata dal pubblico, con Trentino Servizi primo azionista. Ma Fulvio Rigotti è convinto che un balzo di qualità possa arrivare con la realizzazione del grande impianto da Trento a Vason. «Il Bondone - dice - ha un asset naturale con la città che andrebbe sfruttato. È un po' come avere il Grostè sopra la testa per Campiglio e non utilizzarlo». Un progetto che a livello di fattibilità il presidente di Trento Funivie ha la possibilità di seguire in prima persona, essendo anche vice presidente di Trentino Servizi, incaricata di effettuare e ora di aggiornare lo studio di fattibilità del grande impianto. L'ultima versione del progetto è attualmente sotto la lente dei tecnici che dovrebbero concludere il loro lavoro tra qualche settimana, presentando il quadro, con costi e benefici, all'inizio del 2017. F.G.

MAESTRANZI Studio di fattibilità pronto a inizio 2017

Vantaggi per l'ambiente

Dario Maestranzi, consigliere comunale delegato al rilancio del Bondone, appena assunto l'incarico ha sposato con determinazione il progetto della funivia definendola «indispensabile». Per ragioni strategiche ma anche ambientali. «L'ultimo studio che ho potuto vedere quantifica i vantaggi in termini di minore impatto e le cifre sono notevolissime. Si calcola un risparmio annuo di anidride carbonica di un milione e mezzo di chili grazie a 7 milioni di chilometri in meno percorsi dagli automezzi con un risparmio di 1 milione di litri di carburante». Aria più pulita insomma, ma anche un rapporto diretto tra i cittadini di Trento e la natura, che diventerebbe a portata di mano. In quindici minuti si potrebbe raggiungere un'oasi magnifica senza bisogno di accendere il motore. Nella sua ultima versione la funivia Trento-Vason avrebbe due stazioni intermedie e le cabine, da dieci posti e spazio per trasportare le biciclette, arriverebbero a Sardagna in 4 minuti, a Vaneze in altri 7 minuti e poi fino a Vason in altri 4 minuti. Con costi di gestione attorno al milione e mezzo all'anno. Maestranzi è convinto che l'impresa sia ampiamente sostenibile e che si possano trovare imprenditori privati disposti ad affiancarsi all'ente pubblico, magari in cambio della gestione dei parcheggi e dei servizi



Dario Maestranzi

remunerativi per un certo numero di anni, ma prima di affrontare le questioni finanziarie vuole cercare di raccogliere il consenso sul progetto dal punto di vista politico. La scaletta che il consigliere delegato si è dato prevede di portare uno studio di fattibilità ben definito all'attenzione del sindaco e dell'amministrazione comunale all'inizio dell'anno prossimo in modo da avere per la prima volta una chiara espressione sulle intenzioni del Comune. «Io spero che si arrivi a un sì forte e chiaro - dice - perché la Provincia è sollecitata da varie parti del territorio e deve fare delle

scelte di priorità. Ma sono convinto che solo così anche il Bondone possa entrare a far parte del sistema turistico integrato avendo in sinergia con la città potenzialità che altre stazioni turistiche non hanno». Un altro argomento a favore della realizzazione del grande impianto è, secondo Maestranzi, il fatto che la Funivia di Sardagna deve prima o poi essere rifatta. Secondo le vecchie regole il fine vita era imminente ma anche adesso che sono cambiate la necessità di rinnovare l'impianto rimane. «E a questo punto vale la pena riprendere tutto in mano e pensare a un prolungamento» sottolinea il consigliere delegato, convinto di essere in grado tra qualche settimana di mostrare al sindaco gli enormi vantaggi che la funivia da Trento a Vason potrà riservare. «Le valutazioni dicono che si può arrivare a mezzo milione di passeggeri all'anno - chiusa il consigliere - e credo che essendo il triplo rispetto a quelli che usano oggi la funivia di Sardagna non sia una cifra azzardata. Con tutti i dati finanziari in mano si potrà poi decidere quanto l'impianto va tenuto aperto ma io credo che si debba puntare a un'apertura continua tutto l'anno. Lo sci è solo uno degli aspetti da considerare e penso che sarà un servizio da mantenere attivo in tutte le stagioni». F.G.